

A colloquio con don Valerio Antonioli

Il mago della catechesi

Abbiamo incontrato un sacerdote e parroco di Mantova che da molti anni sperimenta un modo completamente nuovo di annunciare il Vangelo: utilizzare la "micro magia". Lasciamoci stimolare dalla sua esperienza, alla ricerca di modi sempre nuovi e creativi per comunicare con le giovani generazioni.

Don Valerio Antonioli è anzitutto un parroco di tre parrocchie nella provincia di Mantova, e ha collaborato a lungo con il Centro Diocesano di Pastorale Giovanile della sua diocesi. Ma non ha mai smesso di coltivare un grande amore: la micro magia. Lo abbiamo intervistato e gli abbiamo pro-

posto di animare una nostra nuova rubrica che troverete a pagina 47.

Raccontaci come hai iniziato ad avvicinarti ai giochi di magia.

All'inizio, come tutti i giovani che non hanno i soldi per acqui-

stare oggetti costosi, facevo solo giochi con le carte o con le monete. Intrattenevo i ragazzi al campo estivo e in oratorio, niente di più. Poi ho avuto la fortuna di incontrare un cappellano militare mago, bravo quanto severo: don Carmelo Piccoli. Mi ha regalato i primi volumi di arte magica e mi istruito circa le tecniche della manipolazione, della postura del corpo e altri principi di base.

Con lui e con i libri di Padre Salvatore Cimò ho capito che la micro magia è un'arte nobile come altre. Mi ci sono innamorato. Però mi vergognavo ad esibirmi per il solo scopo di intrattenere o di fare ridere.

E quindi come si è sviluppata questa passione?

Quindici anni fa ho avuto l'intuizione di abbinare qualche messaggio evangelico al gioco di prestigio. Il successo dei primi lavori mi ha incoraggiato a continuare la ricerca fino ad arrivare ad un

pacchetto di più di 100 numeri, adatti ad ogni età e ad ogni sacramento: confessione, comunione, cresima, matrimonio. Ho messaggi sulla fede, la speranza, la carità, il rapporto genitori-figli. Alcuni messaggi forti e bene abbinati all'effetto magico commuovono.

Acquisto oggetti dalle case magiche di tutto il mondo; quando non trovo quello che mi serve, lo fabbrico ex novo con l'aiuto di amici esperti in falegnameria ed elettronica.

Più volte ho pensato di smettere: l'età avanza, la fatica è tanta e il tempo è poco. L'entusiasmo che riscontro è la molla che mi spinge a continuare.

Non sappiamo più attirare l'attenzione dei bambini, distratti e non interessati alle nostre proposte. È possibile comunicare ancora il messaggio del Vangelo?

È possibile quanto urgente, più di qualche anno fa; è urgente proprio perché i bambini sono distratti e difficilmente interessati alle proposte. Papa Francesco insiste che occorre essere creativi e trovare nuovi modi per comunicare con i giovani di oggi. Il mio Catechismo Magico è senz'altro un modo nuovo e creativo ma non sostituisce assolutamente il percorso tradizionale, guidato e sorretto dalla scansione del tempo liturgico. Il programma li tiene incollati per 90 minuti e anche più, ma non risolve il problema della crisi dell'annuncio. Resta una piacevole pausa, dentro un cammino.



Don Valerio negli studi televisivi de *I fatti vostri* con Giancarlo Magalli.

Qua e là ha il valore di presentare messaggi astratti in modo semplice e divertente che, altrimenti, passano dalle orecchie ma non arrivano al cuore. Gli esperti della comunicazione dicono che un messaggio è recepito quando si riesce a coordinare la sfera emotiva e quella razionale del cervello umano. Se usiamo solo parole, vediamo stampato sul volto dei ragazzi il sorriso di default: illude che stiano ascoltando; nella maggior parte dei casi sentono e basta. E quando arriva la domanda obsoleta del catechista: «Avete capito ragazzi?», si sente un inutile e retorico «Sì».

Quali consigli daresti alle catechiste e ai catechisti che vivono la difficoltà di comunicare la fede?

Ai catechisti di oggi non mancano né i contenuti, né splendidi sussidi che aiutano ad annunciare i contenuti. Il problema sta nel

metodo. Dunque, il primo e indispensabile consiglio è di fare come Gesù. Il Maestro di Nazareth ha usato la parola ma si è prodigato in ogni modo e con una fantasia indescrivibile per comunicare il contenuto con le immagini e con le esperienze vissute.

Puoi fare qualche esempio?

Certo! Poteva dire ai suoi discepoli, con la sola parola, che bisogna avere fede in Lui. Invece che fa? Organizza una gita in barca, si mette d'accordo con il Padre in modo che nel bel mezzo della traversata del lago si sprigioni una tempesta tipo tsunami... E mentre il vento infuria e l'acqua inonda la barca, lui dorme profondamente su un cuscino e nemmeno si sveglia al primo richiamo. I discepoli devono arrabbiarsi per avere un aiuto. Dunque arriva il colpo di scena e la catechesi: Gesù calma la burrasca e induce i discepoli a ragionare circa la loro fede ancora immatura.



Molti giochi sono autocostruiti. Ciò che conta è avere passione.



Don Valerio sul palco dell'Ariston.

E quando vuole insegnare che Dio è la risurrezione e la vita, e chi crede in Lui anche se muore vivrà, che fa? Lascia che l'amico Lazzaro muoia, nonostante i discepoli lo abbiano avvisato e sollecitato ad andare a trovarlo. Lo lascia morire per insegnare ai discepoli, alle sorelle e agli amici del defunto che chi crede in Gesù ha la vita eterna. Anche in questo caso Gesù ha ritenuto che le sole parole non fossero sufficienti per far passare il messaggio.

E il secondo consiglio?

Un altro caloroso consiglio è di domandarci sempre: «Che cosa serve ai nostri ragazzi? Di che cosa hanno bisogno?» Gesù era molto attento ai reali bisogni. Mi piace ricordare quando fa risorgere la ragazza dodicenne. Le si avvicina e pronuncia una specie di frase magica: Talità Kum. La bambina si sveglia e riabbraccia i genitori testimoni dell'evento. Deliziosa è l'affermazione di Gesù. Non ha detto, per esempio, «Voglio che qui si costruisca una cattedrale per

ricordare questo miracolo strepitoso!» Nemmeno ha detto alla ragazza: «Stai attenta a quello che ti è successo: eri morta e adesso sei viva, ma guardati bene dal non fare più peccati, altrimenti ripiombi com'eri 5 minuti fa!». Nemmeno le ha chiesto di entrare in convento. Gesù ha pensato subito ai suoi bisogni; l'ha vista pallida e smunta, per questo ordina di darle da mangiare (Mc 5,21-23.35-43).

Come avvengono i tuoi incontri?

Prima di ogni intrattenimento di Catechismo Magico, specialmente con il programma della Cresima, spiego a chiare lettere che non si tratta di uno spettacolo di magia ma di un momento di alta catechesi dove si utilizza un metodo diverso. Chiedo di non cercare di scoprire il trucco ma di stare attenti al messaggio che desidero far passare; per questo, a volte, rivelo il trucco.

Non eseguo mai un gioco per far vedere come sono bravo ma per comunicare il messaggio in

modo piacevole. Sant'Agostino nei *Trattati su Giovanni* scrive: «O forse che i sensi del corpo hanno i loro piaceri e l'anima non dovrebbe averli? Se l'anima non ha le sue delizie, come mai il salmo dice: "Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa, e li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita e alla tua luce vediamo la luce"? (Sal 35, 8-10). Il poeta Virgilio poté affermare: "Ciascuno è attratto dal proprio piacere". Non dunque dalla necessità, ma dal piacere, non dalla costrizione, ma dal diletto. Tanto più noi possiamo dire che viene attirato a Cristo l'uomo che trova la sua delizia nella verità, nella beatitudine, nella giustizia, nella vita eterna, dal momento che Cristo è proprio tutto questo».

Catechesi e trucchi di magia; non c'è il rischio di mescolare sacro e profano?

Il rischio di mescolare sacro e profano non c'è, i ragazzi di oggi hanno perso il senso del sacro. La mia attività opera spesso l'effetto contrario: mostra il sacro che c'è nel profano e dimostra che non tutto il profano è lontano dal sacro. È forse sacro andare a cena in una locanda? Gesù non ha comunicato l'essenza della sua missione e il senso ultimo del suo messaggio evangelico in una basilica densa di profumo di incenso al gelsomino, tra il salmeggiare di monaci chiusi nella loro cocolla; per celebrare l'Eucaristia di Pasqua ha scelto un'osteria.

Una corda, due palline di spugna, alcuni foulard colorati possono parlare di Dio e del suo mistero di amore per l'umanità. Ho visto più gente commossa al termine del programma di Catechismo Magico che non dopo ore di catechesi fatta di sole, tante, troppe parole.

Il dubbio di mescolare sacro e profano mi è venuto tante volte; è sempre scemato per l'entusiasmo che dimostrano soprattutto gli adulti. Alcuni confratelli sacerdoti mi chiamano puntualmente, ogni anno, per gestire un momento di catechesi magica prima della celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Come vedi la catechesi oggi?

Abbiamo già celebrato il funerale della catechesi tradizionale stile "scuola di dottrina cristiana"; il necrologio chiedeva di renderle omaggio con tanti fiori per supplire alla mancanza di frutti. Nella maggior parte delle comunità cristiane la Cresima, ad esempio, è celebrata nella memoria di Santa Liberata; i profumati di Crisma si fanno una bella doccia con l'acqua Fiuggi e non li vedi più... È la storia di tanti, non di tutti per fortuna. Nelle mie comunità si affida l'accompagnamento della vita cristiana ad alcuni genitori del gruppo; ci si sforza di vivere con i ragazzi esperienze forti come il Campo Scuola, il Grest, ritiri, teatro...

Cerco di concentrare i momenti di preghiera e di riflessione nei tempi forti di Avvento e Quaresi-

ma, presentati come tempi belli e importanti non perché preparano la domenica di Pasqua o il Natale; sono tempi preziosi di per sé.

Dunque concentro la catechesi vera e propria in preparazione alla celebrazione dei singoli sacramenti in 5/6 incontri serali: i ragazzi con i genitori. Spiego che la celebrazione dei sacramenti è una tappa, importante e significativa, del cammino di accompagnamento spirituale che non finisce mai.

Pensi che animare la catechesi con qualche giochetto magico sia alla portata di tutti?

Siamo chiamati ad annunciare il Vangelo alla generazione dei nativi digitali; il loro cranio è fradicio di informazioni e di stimolazioni sempre nuove, allettanti quanto inutili. O allarghiamo il loro cervello così che possa contenere anche le nostre informazioni, o riduciamo le proposte a gocce di essenza. Il Catechismo Magico non risolve il problema nel modo più assoluto, qualche volta aiuta. Gli esempi che troverete nella rubrica di Dossier Catechista sono semplici, spiegati bene e alla portata di tutti. Provare per credere.



Uno spettacolo durante il Grest.

Chi è MagoD

Don Valerio Antonioli, classe 1954, è sacerdote della diocesi di Mantova dal 1980 ed è parroco di Sarginesco e Ospitaletto. Ma è più conosciuto come il MagoD (con l'accento sulla



D). "D" come Don. Incomincia gli incontri di Catechismo Magico con una preghiera e ricorda ai convenuti che non è un prestigiatore ma un Sacerdote.

Don Valerio coltiva, già da ragazzo, la passione per la micro magia fino all'intuizione del Catechismo Magico. Tanti anni di appassionata ricerca lo portano ad esibirsi davanti a migliaia di persone, negli oratori, nelle scuole, in piazze importanti come quella del Duomo di Milano, sul palco dell'Ariston a San Remo, a Raiz, a Telepace e in altre emittenti.

Si esibisce per annunciare il Vangelo e per suscitare il sorriso, che definisce l'unica magia della vita.

La fatica è tanta quanto è nobile lo scopo; il MagoD riceve solo libere offerte e aiuta una missione delle Suore Benedettine della Carità in Romania. Giancarlo Magalli ha detto di lui: «Don Valerio, con le sue magie, fa il bene e lo fa bene.»

Ha un suo sito, www.magod.it dove è possibile conoscere la sua attività e contattarlo.

